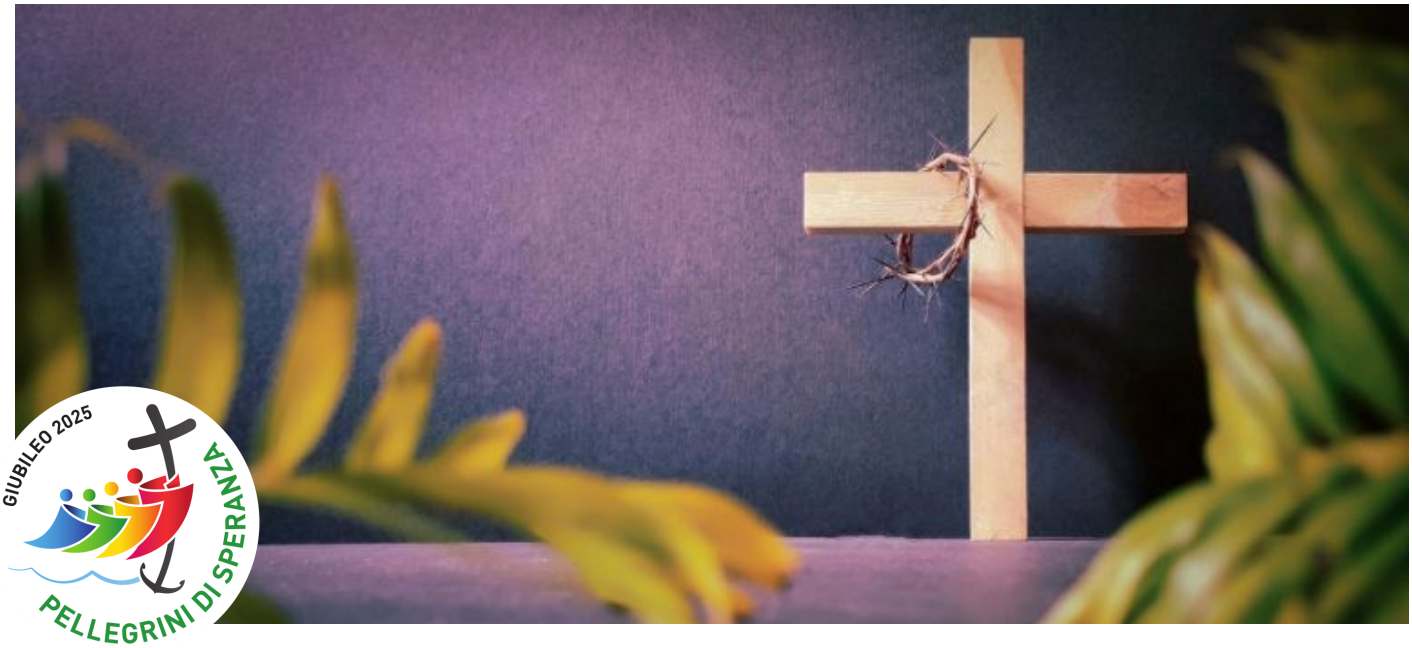


LA COMUNITÀ CRISTIANA IN DOGLIANI

Parrocchie Ss. Quirico e Paolo e San Lorenzo

Marzo 2025

PELLEGRINI DI SPERANZA

Cari parrocchiani e amici,

di fronte a noi il tempo santo della Quaresima. Quaranta giorni, come il tempo trascorso nel deserto da Gesù. Quaranta, come gli anni nel deserto del popolo di Israele, in cammino verso la Terra promessa.

Sono due immagini significative per la nostra Quaresima: un tempo di silenzio e ricerca dell'essenziale, perché si affini l'ascolto di noi stessi, del fratello e del Signore; la possibilità di un nuovo esodo per ciascuno di noi, l'uscita da noi stessi per aprire uno spazio fecondo per Dio e i fratelli, la fuga da ciò che ci rende schiavi per giungere a ciò che ci può rendere liberi, veri, autentici.

Risuona in me, pensando al tempo che ci attende, la frase di una canzone: "*Padrone, dacci fame, abbiamo troppo da mangiare. La sazietà non ci basta più. La sazietà non ci basta proprio più"*. Le trovo significative e invito a tenerle come sfondo del cammino quaresimale di ciascuno.

Il nostro tempo, continuamente, ci offre da "mangiare", offre cibo alla nostra fame di senso e di vita. La tavola è sempre imbandita, dal telefono alla musica, dalla tv ai giornali, dagli impegni alle relazioni, alla mentalità generale che respiriamo.

Tutti offrono risposte, verità; tutti prospettano soluzioni e progetti; tutti propongono (o subdolamente impongono) consigli, esempi e stili di vita.

La tavola è sempre imbandita ed è facile saziarsi al punto che, nelle nostre corse giornaliere, non avvertiamo più la necessità di comprendere cosa abbia davvero il gusto di pienezza e cosa no, cosa sia buono e cosa non lo è, cosa sia vero e cosa invece è inganno, anche se vestito a festa.

Nella corsa e nella superficialità, di fronte ai dubbi e alle paure, ci si può accontentare di servirci ai tanti "fast food" che a noi si offrono, che ci riempiono velocemente la pancia (e la vita), per farci sentire subito sazi, dispensandoci dal pensare troppo al nostro cammino e alle nostre scelte; poco importa se poi ci troviamo vuoti, spersi e incapaci di ritrovare la via per un gusto diverso, per una vita piena, per un mondo nuovo. Ancora e sempre ci sarà qualcuno che, velocemente, ci sazierà, anestetizzando desideri sinceri di bene e domande pressanti di senso.

La Quaresima è il tempo fecondo per discernere e dare un nome alla "fame" profonda che ci abita, senza correre troppo frettolosamente a saziarla, per avvertire il bisogno sincero di una *parola* vera che ci guidi, di una *speranza* che ci illumini, di una *presenza* che ci sia amica, di un *amore* che ci salvi.

Per sostare con frutto in questo tempo abbiamo tre atteggiamenti noti a tutti, che forse però vale la pena ricordare:

La *preghiera*, come spazio e tempo di incontro con il Signore Gesù: è il raccontargli la nostra vita, il consegnargli le nostre domande e, insieme, l'ascolto della sua Parola, perchè sia luce sul cammino e ci guidi a sederci alla tavola della sua Parola e del suo Corpo donato, spezzato per noi;

Il *digiuno*, come la capacità di prendere distanza da ciò che riempie la pancia e la vita, per porci una domanda seria: "che cosa sazia davvero la fame presente in me, oggi?"; per dare tempo e ascolto a ciò che salva, per non riempirci di ciò che non vale, per non scambiare l'essenziale con il superfluo;

La *carità*, come la capacità di aprirci ai fratelli e prendercene cura, sull'esempio di Cristo e secondo il suo comandamento, sentendo il loro grido, il loro bisogno, il loro cuore.

Solo così vivremo quel pellegrinaggio che ci porterà di sostare davanti al mistero della croce, di correre al sepolcro vuoto e di credere a quanto il Signore Gesù già ci aveva detto: che il suo amore è più forte della morte e che possiamo "vivere da risorti", sorretti dalla speranza forte, che non delude, della Pasqua, saziati dal suo amore, che è fonte di perdono e vita nuova.

Buon cammino di Quaresima, da pellegrini di speranza!

Il vostro parroco, don Marco

“ON THE ROAD”. VERSO PASQUA!

Raccogliamo in queste pagine gli ***appuntamenti pensati dal confronto dei Consigli Pastorali riuniti delle Parrocchie di Dogliani, Farigliano e Belvedere, per un cammino condiviso che ci porterà a celebrare insieme la Veglia Pasquale, per riscoprirci fratelli di fronte al grande mistero della Pasqua.***

Immersi nel Giubileo, anche noi siamo invitati a compiere il percorso verso la Pasqua attraverso l’esperienza di un cammino, che non è una semplice gita o un viaggio turistico, ma un vero e proprio pellegrinaggio.

Storicamente il pellegrinaggio era un’esperienza di vita che si faceva esclusivamente con le proprie gambe; oggi possiamo utilizzare mezzi che ci permettono di rendere ancora più efficace questa esperienza, senza perdere il senso concreto del cammino.

Il cammino dei bambini e ragazzi, in occasione della Celebrazione Eucaristica delle ore 11, troverà un segno concreto nel rimando ad un “mezzo di trasporto”, le cui caratteristiche richiameranno metaforicamente un atteggiamento da assumere: saltare gli ostacoli, volare in alto, arare la terra, aggiustare i mezzi, incontrare tante persone insieme, varcare la soglia e sedersi a mangiare. Sarà così un viaggio sulle strade della buona notizia del Vangelo: scopriremo il senso del pellegrinaggio, utilizzeranno mezzi diversi, sperimenteremo l’amore misericordioso di Dio, passeremo la Porta Santa, rinnovando la nostra fede nella Risurrezione di Gesù Cristo.

Passo dopo passo la speranza si rivelerà in modi diversi: la troveremo scomoda, ma anche feconda; sarà per tutti ed in grado di risollevare; ci aiuterà a varcare la soglia e a donarci nuove prospettive; ci chiederà di presentarci sempre come un “noi”.

Infine, questa inestimabile virtù teologale, ci sosterrà nell’attraversare le situazioni più complicate, e nell’incontrare persone che ci toccano a partire dal loro bisogno, dalle fragilità, dalle realtà di disagio in cui si trovano a vivere: saremo così persone capaci di accogliere la speranza come un dono prezioso e di diffonderla a nostra volta con gioia e generosità.

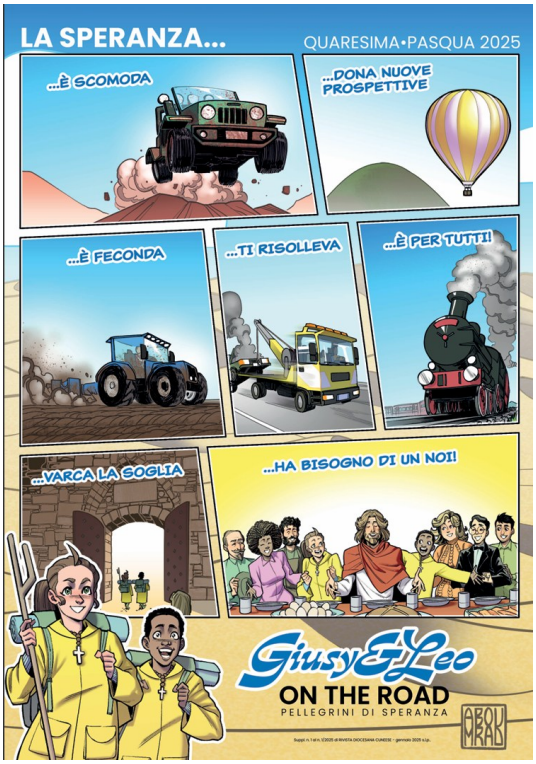
- CATECHESI PER GIOVANI E ADULTI

Secondo il calendario pubblicato nelle pagine 4-5, ogni settimana sarà offerto un momento di catechesi e incontro per adulti, sul cammino del Giubileo e il tema della speranza.

Quaresima 2025
Gruppo WhatsApp

- ASCOLTO DEL VANGELO DEL GIORNO

Entra nel gruppo WhatsApp con il QRcode o chiedi a don Marco, per ricevere ogni giorno un breve commento sul Vangelo del giorno per la propria meditazione personale.



- VIA CRUCIS

VENERDÌ, ore 20.45 in San Paolo

Venerdì 28 Marzo *sono invitati in modo particolare alla Via Crucis i bambini e ragazzi, con le loro famiglie.*

Il venerdì di Quaresima è giorno di astinenza dalle carni. *Le offerte raccolte al termine della Via Crucis saranno devolute per le iniziative della Quaresima di Fraternità.*

- ADORAZIONE EUCARISTICA

SABATO, ore 8-9, in San Paolo

Adorazione personale, Lodi Mattutine e possibilità delle Confessioni

- 24 ORE DEL SIGNORE

Venerdì 28 e sabato 29 marzo, in San Paolo

- ESERCIZI SPIRITUALI NEL QUOTIDIANO

Da lunedì 7 a venerdì 11 aprile, in San Paolo

Ore 7.15: Adorazione Eucaristica e Lodi
Ore 8: Celebrazione Eucaristica con meditazione.
Segue disponibilità per le Confessioni.

APPUNTAMENTI per il tempo di QUARESIMA

MERCOLEDÌ 5 MARZO
Celebrazioni nel Mercoledì delle ceneri
IN SAN PAOLO: ORE 8 E ORE 18.30
IN SAN LORENZO: ORE 20.30
FARIGLIANO: ORE 17

VENERDÌ 7 MARZO
ore 20.45, Parrocchia di Farigliano:
LA CONGIURA - "Indagine biblica/ teatrale" a cura di Angelo Franchini.

DOMENICA 9 MARZO
Prima Domenica di Quaresima

MERCOLEDÌ 12 MARZO
ore 20.45, in Oratorio: IL GIUBILEO, fondamento biblico e cammino storico. *Catechesi per adulti con don Giampaolo Laugero*

VENERDÌ 14 MARZO
ore 20.45, in San Paolo: VIA CRUCIS

DOMENICA 16 MARZO
Seconda Domenica di Quaresima

MARTEDÌ 18 MARZO
ore 20.45, in Oratorio: CIASCUNO DI NOI È SPERANZA. *Catechesi per adulti con Sonia Risorto.*

VENERDÌ 21 MARZO
ore 20.45, in San Paolo: VIA CRUCIS

DOMENICA 23 MARZO
Terza Domenica di Quaresima

GIORNATA DI COMUNITA'
Ore 11: Celebrazione Eucaristica
Segue pranzo condiviso in oratorio.
Ore 15: Catechesi di don Mariano Bernardi e condivisione.
"La speranza nel quotidiano"

VENERDI 28 MARZO
ore 20.45, in San Paolo: VIA CRUCIS animata dai bambini e ragazzi del Catechismo

SABATO 29 MARZO - 24 ore per il Signore
ore 8-9, in San Paolo:
ADORAZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA

ore 9-18: Ss. Sacramento esposto per Adorazione Eucaristica personale o a gruppi.
ore 8-10 e ore 15-16: Confessioni

Ore 18: VESPRO COMUNITARIO
Ore 18.30: CELEBRAZIONE EUCARISTICA

DOMENICA 30 MARZO
Quarta Domenica di Quaresima
ore 15.30: Celebrazione della Prima Riconciliazione dei bambini/e della terza elementare

MARTEDI 1° APRILE
ore 20.45, in Oratorio: SPERANZA, àncora nella fatica. *Catechesi per adulti con Francesca Viglione e testimonianza dei coniugi Simona e Giovanni Cavallero*

MERCOLEDÌ 2 APRILE
ore 20.30, presso Aula Bona – Casa Regina Vicoforte:
"Accanto alla popolazione di Gaza". Incontro con Marco De Salvo, responsabile dei Focolari di Gerusalemme

VENERDÌ 4 APRILE
ore 20.45, in San Paolo: VIA CRUCIS

SABATO 5 APRILE
ore 9-14: RITIRO per i bambini della Prima Comunione

DOMENICA 6 APRILE
Quinta Domenica di Quaresima

Da LUNEDÌ 7 a VENERDÌ 11 APRILE
ESERCIZI SPIRITUALI NEL QUOTIDIANO
Ore 8, in S. Paolo: Celebrazione Eucaristica e omelia.
Segue disponibilità per le Confessioni

MARTEDÌ 8 APRILE
ore 20.45, in Oratorio: SPERANZA, luce nella notte del male. *Catechesi per adulti con don Duilio Albarello.*

GIOVEDÌ 10 APRILE
ore 20.45, in San Paolo: CELEBRAZIONE PENITENZIALE e CONFESSIONI per adulti

VENERDÌ 11 APRILE
ore 20.45, in San Paolo: VIA CRUCIS

DOMENICA 13 APRILE
Domenica delle Palme

ore 10.45, piazza San Paolo:
Distribuzione rami d'ulivo.
Commemorazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme, benedizione dell'ulivo e Celebrazione Eucaristica in S. Paolo.

ore 17.45, Capella dell'Immacolata:
Distribuzione e benedizione rami d'ulivo.
Processione e Celebrazione Eucaristica in San Lorenzo.

ore 20.30: Confessioni
per giovanissimi e giovani a Farigliano

MARTEDÌ 15 APRILE
ore 8.30, in S. Paolo: Celebrazione Eucaristica.
Disponibilità per le **Confessioni** fino alle ore 11.

GIOVEDÌ 17 APRILE - Giovedì Santo
ore 18, in San Paolo:
S. MESSA IN "COENA DOMINI"
E LAVANDA DEI PIEDI.
Segue **Adorazione Eucaristica**
personale e gruppi fino alle ore 23

VENERDÌ 18 APRILE - Venerdì Santo
ore 8, in San Paolo: Lodi e Ufficio delle letture

***Confessioni** ore 9-11*

ore 18, in San Paolo:
LITURGIA DELLA PASSIONE DI GESÙ
con Adorazione della Croce
e Comunione Eucaristica

ore 20.30: VIA CRUCIS con partenza da Piazza san Paolo e conclusione in San Lorenzo

Raccolta delle offerte per le iniziative della Quaresima di Fraternità.

SABATO 19 APRILE - Sabato Santo
Per tutto il giorno: adorazione della croce

ore 8, in San Paolo: Lodi e Ufficio delle letture

***Confessioni** ore 9-11 e ore 15-16*

ore 21, in San Paolo:
SOLENNE VEGLIA PASQUALE.

DOMENICA 20 APRILE - PASQUA RISURREZIONE DEL SIGNORE
Ss. Messe con orario festivo

ORATORIO PER I RAGAZZI

Le attività dell'Oratorio proseguono nel tempo di Quaresima e aiuteranno i bambini e ragazzi a mettersi a servizio delle iniziative comunitarie di preghiera e di carità.

***VENERDI 13 MARZO**, ore 20.30: medie*
***VENERDI 4 APRILE**, ore 17.15: elementari*
***VENERDI 11 APRILE**, ore 20.30 medie*

In occasione delle Celebrazioni nella Domenica delle Palme sarà offerto alla Comunità quanto preparato all'Oratorio dai ragazzi, a favore delle iniziative della Quaresima di Fraternità.

CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI

Il cammino dell'Iniziazione Cristiana
Continua il percorso di catechesi per i bambini e ragazzi, il venerdì pomeriggio.
Alcuni gruppi si preparano a celebrare tappe significative del loro cammino.

DOMENICA 30 MARZO
ore 15.30, in San Paolo:
PRIMA RICONCILIAZIONE
dei bambini/e della terza elementare

DOMENICA 11 MAGGIO
ore 11, in San Paolo:
PRIMA COMUNIONE
dei bambini/e della quarta elementare

DOMENICA 18 MAGGIO
ore 18, in San Paolo:
CRESIMA presieduta dal Vescovo Egidio
dei ragazzi/e della terza media

Celebrazione comunitaria del Battesimo

DOMENICA 4 MAGGIO ore 12

DOMENICA 22 GIUGNO ore 12

"CAMMINIAMO INSIEME NELLA SPERANZA"

Messaggio per la Quaresima di Papa Francesco

Pubblichiamo il messaggio di Papa Francesco per il cammino di Quaresima di quest'anno, mentre lo sosteniamo nella preghiera in questo momento di prova perché possa trovare sollievo nella sua sofferenza, sperimentando l'amorevole presenza del Signore Risorto e la solidale vicinanza di tutta la Chiesa.

Cari fratelli e sorelle!

Con il segno penitenziale delle ceneri sul capo, iniziamo il pellegrinaggio annuale della santa Quaresima, nella fede e nella speranza. La Chiesa, madre e maestra, ci invita a **preparare i nostri cuori e ad aprirci alla grazia di Dio per poter celebrare con grande gioia il trionfo pasquale di Cristo, il Signore, sul peccato e sulla morte**, come esclamava San Paolo: «*La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?*» *(1Cor 15,54-55)*. Infatti Gesù Cristo, morto e risorto, è il centro della nostra fede ed è il garante della nostra speranza nella grande promessa del Padre, già realizzata in Lui, il suo Figlio amato: la vita eterna *(cfr. Gv 10,28; 17,3)*.

In questa Quaresima, arricchita dalla grazia dell'Anno Giubilare, desidero offrirvi alcune riflessioni su cosa significa **camminare insieme nella speranza**, e scoprire gli appelli alla conversione che la misericordia di Dio rivolge a tutti noi, come persone e come comunità.

Prima di tutto, **camminare**. Il motto del Giubileo *"Pellegrini di speranza"* fa pensare al lungo viaggio del popolo d'Israele verso la terra promessa, narrato nel libro dell'Esodo: il difficile cammino dalla schiavitù alla libertà, voluto e guidato dal Signore, che ama il suo popolo e sempre gli è fedele. E non possiamo ricordare l'esodo biblico senza pensare a tanti fratelli e sorelle che oggi fuggono da situazioni di miseria e di violenza e vanno in cerca di una vita migliore per sé e i propri cari. Qui sorge un primo richiamo alla conversione, perché siamo tutti pellegrini nella vita, ma ognuno può chiedersi: *come mi lascio interpellare da questa condizione? Sono veramente in cammino o piuttosto paralizzato, statico, con la paura e la mancanza di speranza, oppure adagiato nella mia zona di comodità? Cerco percorsi di liberazione dalle situazioni di peccato e di mancanza di dignità?* Sarebbe un buon esercizio quaresimale confrontarsi con la realtà concreta di qualche migrante o pellegrino e lasciare che ci coinvolga, in modo da scoprire che cosa Dio ci chiede per essere viaggiatori migliori verso la casa del Padre. Questo è un buon "esame" per il viandante.

In secondo luogo, facciamo questo viaggio **insieme**. Camminare insieme, essere sinodali, questa è la vocazione della Chiesa. I cristiani sono chiamati a fare strada insieme, mai come viaggiatori solitari. Lo Spirito Santo ci spinge ad uscire da noi stessi per andare verso Dio e verso i fratelli, e mai a chiuderci in noi stessi. Camminare insieme significa **essere tessitori di unità**, a partire dalla comune dignità di figli di Dio *(cfr. Gal 3,26-28)*; significa **procedere fianco a fianco**, senza calpestare o sopraffare l'altro, senza covare invidia o ipocrisia, senza lasciare che qualcuno rimanga indietro o si senta escluso. Andiamo nella stessa direzione, verso la stessa meta, ascoltandoci gli uni gli altri con amore e pazienza.

In questa Quaresima, Dio ci chiede di **verificare se** nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nei luoghi in cui lavoriamo, nelle comunità parrocchiali o religiose, **siamo capaci di camminare con gli altri, di ascoltare, di vincere la tentazione di arroccarci nella nostra autoreferenzialità e di badare soltanto ai nostri bisogni.** Chiediamoci davanti al Signore se siamo in grado di lavorare insieme come vescovi, presbiteri, consacrati e laici, al servizio del Regno di Dio; se abbiamo un atteggiamento di accoglienza, con gesti concreti, verso coloro che si avvicinano a noi e

a quanti sono lontani; se facciamo sentire le persone parte della comunità o se le teniamo ai margini. Questo è un secondo appello: la conversione alla sinodalità.

In terzo luogo, compiamo questo cammino insieme **nella speranza di una promessa**. La speranza che non delude *(cfr. Rm 5,5)*, messaggio centrale del Giubileo, sia per noi l'orizzonte del cammino quaresimale verso la vittoria pasquale. Come ci ha insegnato nell'Enciclica *Spe salvi* il Papa Benedetto XVI, «l'essere umano ha bisogno dell'amore incondizionato. Ha bisogno di quella certezza che gli fa dire: *"Né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore" (Rm 8,38-39)*».

Gesù, nostro amore e nostra speranza, è risorto e vive e regna glorioso. La morte è stata trasformata in vittoria e qui sta la fede e la grande speranza dei cristiani: nella risurrezione di Cristo!

Ecco la terza chiamata alla conversione: quella della speranza, della fiducia in Dio e nella sua grande promessa, la vita eterna. Dobbiamo chiederci: *ho in me la convinzione che Dio perdona i miei peccati? Oppure mi comporto come se potessi salvarmi da solo? Aspiro alla salvezza e invoco l'aiuto di Dio per accoglierla? Vivo concretamente la speranza che mi aiuta a leggere gli eventi della storia e mi spinge all'impegno per la giustizia, alla fraternità, alla cura della casa comune, facendo in modo che nessuno sia lasciato indietro?*

Sorelle e fratelli, grazie all'amore di Dio in Gesù Cristo, siamo custoditi nella speranza che non delude (cfr. Rm 5,5). **La speranza è "l'àncora dell'anima", sicura e salda.** In essa la Chiesa prega affinché «*tutti gli uomini siano salvati*» *(1Tm 2,4)* e attende di essere nella gloria del cielo unita a Cristo, suo sposo. Così si esprimeva Santa Teresa di Gesù: «Spera, anima mia, spera. Tu non conosci il giorno né l'ora. Veglia premurosamente, tutto passa in un soffio, sebbene la tua impazienza possa rendere incerto ciò che è certo, e lungo un tempo molto breve» (Esclamazioni dell'anima a Dio, 15, 3).

La Vergine Maria, Madre della Speranza, interceda per noi e ci accompagni nel cammino quaresimale.

Franciscus

INIZIATIVE PER LA QUARESIMA DI FRATERNITÀ

Con le offerte raccolte in Parrocchia, frutto delle nostre rinunce e del cammino quaresimale, sosteniamo insieme **TRE INIZIATIVE PROPOSTE A LIVELLO DIOCESANO:**

ACCANTO ALLA POPOLAZIONE DI GAZA: aiuti di prima assistenza alle famiglie, fornendo cibo, alloggio, farmaci e beni di prima necessità. Questo progetto è realizzato in sintonia con il Patriarcato Latino di Gerusalemme per rispondere all'emergenza umanitaria.

SOSTEGNO AL LAVORO: per finanziare percorsi di formazione specifica e favorire l'avvio e la prosecuzione di tirocini lavorativi, in linea con le richieste del mercato del lavoro. Un'opportunità per uomini e donne in situazione di fragilità sociale di ricostruire il proprio futuro professionale.

SUPERAMENTO DEL DISAGIO ABITATIVO: per aiutare singoli e famiglie in difficoltà economica a trovare soluzioni abitative dignitose. Grazie al supporto della Caritas Diocesana e delle Parrocchie, chi si trova in condizioni precarie potrà intraprendere un percorso virtuoso che lo conduca a una stabilità abitativa.

Le offerte per questi progetti saranno raccolte ogni venerdì, al termine della Via Crucis; il Venerdì Santo, in San Lorenzo; ogni giorno nel bussolotto dedicato nella Chiesa di San Paolo.

La **CESTA DELLA SOLIDARIETA'** ci richiama ad un gesto di carità concreto nei confronti delle persone e famiglie in difficoltà del nostro territorio.
Si segnalano alcune necessità principali, informando che la Caritas parrocchiale ha a disposizione ancora una grande quantità di pasta e invita pertanto a dirigere la propria attenzione ai generi alimentari proposti.

1ª Domenica: riso
2ª Domenica: zucchero, dolci e caffè
3ª Domenica: alimenti in scatola
4ª Domenica: olio
5ª Domenica: latte

SPES NON CONFUNDIT

Bolla di indizione del Giubileo 2025

Pubblichiamo, a puntate, la bolla con cui papa Francesco ha indetto il Giubileo Ordinario che stiamo vivendo, inaugurato con l'apertura della Porta Santa in San Pietro la notte di Natale 2024.

1. «*Spes non confundit*», «la speranza non delude» (*Rm* 5,5). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. Penso a tutti i *pellegrini di speranza* che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (cfr. *Gv* 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale *«nostra speranza» (1Tm 1,1).*

Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni. Lasciamoci condurre da quanto l'apostolo Paolo scrive proprio ai cristiani di Roma.

Una Parola di speranza

2. «*Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. […] La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato*» (*Rm* 5,1-2.5). Sono molteplici gli spunti di riflessione che qui San Paolo propone. Sappiamo che la Lettera ai Romani segna un passaggio decisivo nella sua attività di evangelizzazione. Fino a quel momento l'ha svolta nell'area orientale dell'Impero e ora lo aspetta Roma, con quanto essa rappresenta agli occhi del mondo: una sfida grande, da affrontare in nome dell'annuncio del Vangelo, che non può conoscere barriere né confini. La Chiesa di Roma non è stata fondata da Paolo, e lui sente vivo il desiderio di raggiungerla presto, per portare a tutti il Vangelo di Gesù Cristo, morto e risorto, come annuncio della speranza che compie le promesse, introduce alla gloria e, fondata sull'amore, non delude.

3. La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «*Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita*» (*Rm* 5,10). E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo.

È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. **La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino**: «*Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? […] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore*» (*Rm* 8,35.37-39). Ecco perché questa speranza non cede nelle difficoltà: **essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità**, e così permette di andare avanti nella vita. Sant'Agostino scrive

in proposito: «In qualunque genere di vita, non si vive senza queste tre propensioni dell'anima: credere, sperare, amare».

4. San Paolo è molto realista. Sa che la vita è fatta di gioie e di dolori, che l'amore viene messo alla prova quando aumentano le difficoltà e la speranza sembra crollare davanti alla sofferenza. Eppure scrive: «*Ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza*» (*Rm* 5,3-4). Per l'Apostolo, la tribolazione e la sofferenza sono le condizioni tipiche di quanti annunciano il Vangelo in contesti di incomprensione e di persecuzione (cfr. *2Cor* 6,3-10). Ma in tali situazioni, attraverso il buio si scorge una luce: si scopre come a sorreggere l'evangelizzazione sia la forza che scaturisce dalla croce e dalla risurrezione di Cristo. E ciò porta a sviluppare una virtù strettamente imparentata con la speranza: la ***pazienza***. Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma. La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle persone. Subentrano infatti l'insofferenza, il nervosismo, a volte la violenza gratuita, che generano insoddisfazione e chiusura.

Nell'epoca di *internet*, inoltre, dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal "qui ed ora", la pazienza non è di casa. Se fossimo ancora capaci di guardare con stupore al creato, potremmo comprendere quanto decisiva sia la pazienza. Attendere l'alternarsi delle stagioni con i loro frutti; osservare la vita degli animali e i cicli del loro sviluppo; avere gli occhi semplici di San Francesco che nel suo *Cantico delle creature*, scritto proprio 800 anni fa, percepiva il creato come una grande famiglia e chiamava il sole "fratello" e la luna "sorella". Riscoprire la pazienza fa tanto bene a sé e agli altri. **San Paolo fa spesso ricorso alla pazienza per sottolineare l'importanza della perseveranza e della fiducia in ciò che ci è stato promesso da Dio, ma anzitutto testimonia che Dio è paziente con noi**, Lui che è «*il Dio della perseveranza e della consolazione*» (*Rm* 15,5). **La pazienza, frutto anch'essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita**. Pertanto, impariamo a chiedere spesso la grazia della pazienza, che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene.

Un cammino di speranza

5. Da questo intreccio di speranza e pazienza appare chiaro come la vita cristiana sia *un cammino*, che ha bisogno anche di *momenti forti* per nutrire e irrobustire la speranza, insostituibile compagna che fa intravedere la meta: l'incontro con il Signore Gesù. Mi piace pensare che un percorso di grazia, animato dalla spiritualità popolare, abbia preceduto l'indizione, nel 1300, del primo Giubileo. Non possiamo infatti dimenticare le varie forme attraverso cui la grazia del perdono si è riversata con abbondanza sul santo Popolo fedele di Dio. Ricordiamo, ad esempio, la grande "perdonanza" che San Celestino V volle concedere a quanti si recavano nella Basilica di Santa Maria di Collemaggio, a L'Aquila, nei giorni 28 e 29 agosto 1294, sei anni prima che Papa Bonifacio VIII istituisse l'Anno Santo. La Chiesa già sperimentava, dunque, la grazia giubilare della misericordia. E ancora prima, nel 1216, Papa Onorio III aveva accolto la supplica di San Francesco che chiedeva l'indulgenza per quanti avrebbero visitato la Porziuncola nei primi due giorni di agosto. Lo stesso si può affermare per il pellegrinaggio a Santiago di Compostela: infatti Papa Callisto II, nel 1122, concesse di celebrare il Giubileo in quel Santuario ogni volta che la festa dell'apostolo Giacomo cadeva di domenica. È bene che tale modalità "diffusa" di celebrazioni giubilari continui, così che la forza del perdono di Dio sostenga e accompagni il cammino delle comunità e delle persone.

Non a caso *il* ***pellegrinaggio*** esprime un elemento fondamentale di ogni evento giubilare. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. Il pellegrinaggio a piedi favorisce molto la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità. Anche nel prossimo anno i *pellegrini di speranza* non mancheranno di percorrere vie antiche e moderne per vivere intensamente l'esperienza giubilare.

I VERBI DEL GIUBILEO: «APRIRE»

Secondo le Scritture, l'indizione del Giubileo si inserisce nell'esperienza biblica dell'accompagnamento di Dio, che educa il suo popolo a liberarsi dalla tentazione ricorrente dell'idolatria. Inaugurare un tempo in cui l'intera esistenza viene riconsegnata al primato della misericordia divina, significa restituire all'umano la sua dignità, nel giusto rapporto con il creato, con le cose, con la socialità, emancipandolo dalla fascinazione illusoria dell'idolo, che porta sempre con sé immagini di violenza e di sfruttamento. Far riposare il terreno *(cfr. Es 23,10-11)*, tenere per sé solo ciò che serve per il sostentamento *(cfr. Lv 25),* rimettere i debiti in modo che vengano guarite le disuguaglianze sociali *(cfr. Dt 15)* è fare memoria di come la terra sia un dono e non un possesso, abitandola così come forestieri e mezzadri e non come padroni. In altri termini, il racconto biblico mette progressivamente in crisi ogni immagine dispotica del divino, a cui l'idolo si appiglia per legittimare la propria richiesta di sottomissione, a favore di un'impensata affezione di Dio che coinvolge la libertà della sua creatura nel dare forma buona e giusta al vissuto del mondo.

Occorre, dunque, che l'anno giubilare non sia ridotto ad una parentesi, ad un grande evento o ad una celebrazione fine a sé stessa, ma sia vissuto come **tempo favorevole per un cambio di rotta** interiore, ecclesiale e sociale, a partire dai contesti e dagli ambienti ordinari della vita. Ci soffermiamo, in questi quattro dossier, su alcuni verbi tipici del Giubileo, che educano a stare dentro la storia secondo l'amorevole affezione di Dio per l'umanità, **smascherando le idolatrie** di turno (economiche, politiche o imperialistiche) e lasciandole senza la proverbiale terra sotto i piedi: statue solo apparentemente potenti, ma in realtà fragili e senza fondamento.

APRIRE PORTE

Il primo verbo è "aprire": richiama il simbolo giubilare della porta. Attorno a questa azione si gioca gran parte della vita umana. Veniamo al mondo perché si apre un grembo, impariamo l'arte del vivere insieme perché si aprono in modo inaspettato porte amichevoli e ospitali attraverso le relazioni quotidiane. Viceversa, "ricevere una porta in faccia" significa sperimentare il disprezzo, l'incomprensione.

"Avere una porta che si apre o che si chiude" è l'espressione efficace per indicare un'inedita possibilità di futuro o, purtroppo, una totale mancanza di speranza. L'ospitalità si gioca sulla porta, nasce dal modo con cui si è invitati a entrare o si esce per incontrare. Le porte chiuse, sbarrate, dividono e allontanano; la mancanza di porte, all'opposto, confonde la disponibilità all'incontro con l'invadenza, cancellando ogni forma di discrezione. Lo strato sottile della porta tiene insieme la benedizione dell'apertura che fa vivere, accompagnata dal dialogo e dall'ascolto sincero, e la preziosità del mistero che custodisce, segnalando che non c'è vera prossimità senza il riconoscimento di una sana distanza, o marginalità, che invoca sempre di **chiedere permesso**.

Saper gestire bene le porte richiede, dunque, un grande allenamento e una profonda saggezza interiore. Non basta aprirle: occorre saperlo fare bene, perché sulla soglia, benefico "intervallo" tra la strada e la casa, si costruisce la benedizione di relazioni buone e giuste. La violenza è assenza di porte, di limiti, di rispetto; la discriminazione è la chiusura sistematica e programmata di ogni serratura, una porta "che non porta" da nessuna parte. La giustizia dei legami, invece, è una porta socchiusa, che sa custodire la discrezione e la gentilezza come condizioni di una **reciproca ospitalità**. La speranza ultima,

infine, è che anche il morire non sia un muro senza aperture, ma ancora una volta una porta piccola, stretta, certamente scomoda, ma aperta verso la vita che verrà.

GESÙ È LA PORTA

Secondo il Nuovo Testamento, una delle poche metafore con cui Gesù si identifica è l'immagine della porta: *"Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo" (cfr. Gv 10,9).* Degna di nota è la dinamicità che scaturisce da questa "incarnazione edile", ben lontana dai palazzi inarrivabili dei potenti e dalla sacralità lontana dei templi, per presentarsi, invece, in forma domestica e accessibile: Il Figlio di Dio si fa uscio, ingresso, soglia di casa, perché **chiunque vi possa trovare posto**, riparo e pascolo. L'esistenza cristiana non è fuga dal mondo, ma attraversamento del mondo entrandovi come Gesù vi è entrato o, meglio, attraverso la porta che è Lui. Dovunque ci sia mancanza di ingressi ospitali e di uscite liberanti, la differenza è fatta dalla presenza, nello Spirito, del Figlio di Dio, che facendosi porta con il suo stesso corpo donato rende possibile a chiunque il giusto andirivieni che moltiplica e salvaguarda la vita.

È presumibile che i discepoli, radunati in casa a porte chiuse dopo la morte del loro Maestro, abbiano riconosciuto il Risorto grazie al suo stile inconfondibile nell' aprire le porte *(cfr. Gv 20, 19-29)*: in modo discreto, non invadente, ma al tempo stesso deciso e coraggioso, a tal punto da rotolare via la pietra pesante del sepolcro e da riaccendere la fede di Tommaso grazie ad un inedito gesto di apertura: offrire al tocco le ferite aperte della crocifissione rivela un legame suggestivo con il corpo aperto, ospitale, pronto a uscire che dovrebbe caratterizzare in ogni tempo e in ogni luogo **la Chiesa nata dalla Pasqua**.

CUSTODI DI SOGLIE

Il primo verbo giubilare, dunque, chiede alla comunità ecclesiale di essere, nella socialità umana, "custode di soglie", non per respingere e controllare, ma per aprire e accompagnare e, al tempo stesso, per proteggere i legami degni dell'uomo da ogni atteggiamento invadente o abusante. La testimonianza cristiana si dovrebbe percepire dal modo con cui si aprono le porte: non per far venire il mondo intero dentro il proprio recinto, cosa per altro impossibile, ma perché, uscendo, **la notizia liberante del Vangelo** sia riconosciuta come bene comune e accomunante.

L'apertura della porta giubilare è così una memoria rivolta anzitutto alla Chiesa, perché non si riduca ad un circolo chiuso, sbarrato, dotato di ingressi che si aprono esclusivamente con la parola d'ordine o tramite una combinazione di sicurezza consegnate a pochi adepti. La porta che è Gesù chiede alla fraternità dei discepoli di non esistere per sé, ma di impegnarsi, con chiunque abbia ancora passione per questo mondo, a proteggere l'umano e la sua fragilità custodendo le soglie, perché avvengano passaggi di vita inaugurali, delicati, sapienti, liberanti, fecondi. La fede in Gesù come porta che apre nuovi sentieri non può essere proprietà privata di qualcuno, ma **tesoro prezioso da spendere a favore di tutti**, abilitando i sensi alla qualità buona di parole e gesti che sanno aprire senza invadere, ospitare senza sequestrare, dialogare senza confondere. L'annuncio evangelico non può esistere senza il suo legame originario con il gesto artigianale di una manualità che sa fare bene le cose, partendo dalla giusta pressione sulla maniglia, vera e propria forza spirituale in grado di accendere, sulla soglia, il riscatto di ogni creatura.

È una prima grande conversione giubilare, il cui tratto profetico accelera la guarigione dalle forme di chiusura discriminante e da ogni tipo di invadenza violenta. **Non c'è bisogno di muri** o di stanze senza uscita, né di piazze anonime senza ingressi. Nessuna delle due soluzioni ricostruisce la socialità, ma perpetuerebbe pericolose solitudini nel primo caso o confusioni senza direzione nel secondo. Occorre invece moltiplicare **le porte socchiuse**, accompagnandole con mani addestrate per aprirle bene, affinché chiunque possa "entrare, uscire e trovare pascolo", custodendo la propria singolare dignità e tornando a edificare insieme la casa comune. Il Risorto passa di lì; e per la Chiesa basta e avanza per poter gioire ed esserne riconoscente.

Gianluca Zurra

IO VORREI SAPERTI AMARE COME DIO

Concluso il percorso fidanzati verso la Celebrazione del Matrimonio

Domenica 23 febbraio si è concluso a Dogliani il cammino di preparazione alla vita e alla missione di sposi cristiani, con la Celebrazione dell'Eucaristia, il pranzo condiviso in oratorio ed un bel pomeriggio di confronto e di condivisione. Il percorso si è svolto in sei serate (ogni lunedì, dal 13 gennaio) e ha visto la partecipazione di quattordici coppie provenienti da Carrù, Dogliani, Bene Vagienna e dal Monregalese, sotto la guida di Don Marco e di quattro coppie animatrici, due di Carrù e due di Dogliani, che hanno condiviso la loro esperienza di vita matrimoniale.

Durante il percorso sono stati affrontati diversi temi come la comunicazione nella coppia, l'importanza della Messa e del cammino spirituale, l'intimità, la maternità e paternità responsabili, anche grazie alla partecipazione di ospiti quali la mediatrice familiare Nicoletta Musso e don Filippo Torterolo, che hanno stimolato profonde riflessioni sulla vita matrimoniale cristiana. Alcune coppie "ospiti" hanno inoltre condiviso esperienze e testimonianze, profondamente arricchenti, di fiducia e speranza per il cammino di tutte le coppie.

L'ultima serata ha visto la partecipazione del Vescovo Mons. Egidio Miragoli, che ha sottolineato come la via che pone come sigillo all'unione degli sposi Gesù e la sua grazia sia, ad oggi, un po' "controcorrente" e la scelta delle coppie presenti è quindi un segno di speranza e una testimonianza forte per le loro Comunità. Significativa, durante il cammino, anche la proposta della Veglia di San Valentino, aperta a tutte le coppie delle Parrocchie della nostra Zona pastorale, con l'Adorazione Eucaristica in San Paolo e la cena "a lume di candela" in Oratorio, come occasione preziosa di preghiera, di affidamento e tempo prezioso di dialogo.

Ringraziamo di cuore Don Marco e tutti quanti gli "ospiti" che hanno contribuito a creare un ambiente di proficua condivisione e crescita spirituale.

Le coppie animatrici

Al termine di questo cammino, vogliamo ringraziare Don Marco che ci ha guidati, gli sposi per il loro esempio e le altre coppie di fidanzati. La coppia come cuore della famiglia, l'importanza del dialogo, la preghiera condivisa, la partecipazione attiva alla messa e i momenti comunitari sono stati al centro del percorso e da questi abbiamo ricevuto spunti di riflessione che ci hanno arricchiti sia dal punto d vista umano che spirituale.

Pensiero di una coppia partecipante

GENERARE VITA, DONARE SPERANZA!

Festa della vita 2025

La nostra Comunità dedica sempre una particolare attenzione alla festa della vita, promossa ogni anno nella prima domenica di febbraio.

È un'occasione preziosa, per ringraziare e per nutrire uno sguardo appassionato verso la propria esistenza, quella dei fratelli e del mondo intero.

Racchiude il desiderio di non voler dare per scontato il seme di speranza che ogni nuova creatura getta nel solco dell'umanità, ribadendo lo differenza con quella mentalità oggi diffusa che spesso non rispetta la vita in ogni sua fase, dal concepimento al suo ultimo respiro.

È momento di riflessione per ripeterci ancora una volta il valore unico che è racchiuso nella vita di ciascuno, se questa è fatta fruttificare aprendosi al bene del mondo e non chiudendosi su se stessa.

La commissione famiglia della Parrocchia ha così recapitato alle coppie in attesa e alle coppie che vivono la nascita di un nuovo figlio l'invito a partecipare alla Messa delle ore 11, terminata con una benedizione particolare per i presenti.

Nel pomeriggio, l'invito si è esteso a tutti i bambini e ragazzi, insieme ai loro nonni. Durante la preghiera in San Paolo, i nonni presenti hanno avuto modo di indirizzare una piccola lettera ai loro nipoti, per consegnargli i pensieri più cari pensando al loro futuro; i bambini invece, a seconda delle età, si sono sbizzarriti in disegni e lettere per i nonni, ringraziandoli per la loro cura e il tempo a loro dedicato.

La festa si è conclusa sul sagrato della Chiesa con il tradizionale lancio dei palloncini e un momento di festa in Oratorio.

Trasmettiamo vita… per generare futuro e speranza!

UNO SGUARDO… ALL'ESTATE!

Pubblichiamo il calendario dei **CAMPI ESTIVI**, rimandando informazioni più specifiche e iscrizione a fine maggio.

LUNEDI 30 GIUGNO - SABATO 5 LUGLIO:
bambini/e dalla 2ª alla 4ª elementare

DOMENICA 6 - SABATO 12 LUGLIO:
ragazzi/e di 5ª elementare e 1ª media

DOMENICA 13 - SABATO 19 LUGLIO:
ragazzi/e di 2ª e 3ª media

DOMENICA 3 - SABATO 9 AGOSTO:
giovanissimi delle superiori

CAMPO FAMIGLIE

DA GIOVEDÌ 14 A DOMENICA 17 AGOSTO
Attività e momenti di condivisione, tempo libero e camminate, amicizia e preghiera scandiranno le giornate, per aiutarci a fare "famiglia" insieme!

Ancora in discussione la possibilità di proporre le attività dell'**ESTATE RAGAZZI** nel mese di giugno. Siamo alla ricerca di volontari adulti che possano contribuire alla realizzazione dell'iniziativa, dedicando tempo e disponibilità come presenza da affiancare alla vivacità e intraprendenza dei nostri animatori. Sempre di più, le attività dell'Oratorio necessitano di un coinvolgimento effettivo e concreto di genitori e adulti, per garantire ai propri figli e nipoti la possibilità di continuare a vivere le esperienze che da sempre animano l'estate parrocchiale.

DAI REGISTRI PARROCCHIALI

ACCOMPAGNATI ALLA CASA DEL PADRE

57. **SOBRERO Donato**, di anni 58, il 23 novembre 2024
58. **GALLIO Oscar**, di anni 87, l'11 dicembre
59. **CAPPA Rosa**, di anni 98, il 14 dicembre
60. **CAPPA Terenzio**, di anni 87, il 15 dicembre
61. **GABETTI Assunta (Regina)**, di anni 98, il 17 dicembre
62. **IBERTI Franca**, di anni 93, il 20 dicembre
63. **BOTTERO Caterina**, di anni 85, il 21 dicembre
64. **MAZZOCCO Carolina**, di anni 93, il 27 dicembre
65. **VERNETTI Renato**, di anni 84, il 28 dicembre
66. **SEGHESIO Carmen**, di anni 86, il 31 dicembre

1. **DURANDO Ausilia**, di anni 98, il 3 gennaio 2025
2. **OBERTO Piera**, di anni 78, il 9 gennaio
3. **TAMIOTTI Sergio**, di anni 89, il 17 gennaio
4. **COSTAMAGNA Anna Maria**, di anni 86, il 18 gennaio
5. **TOSETTO Natale**, di anni 95, il 1° febbraio
6. **PIRA Giuseppina**, di anni 86, il 3 febbraio
7. **SCHELLINO Ausilia**, di anni 81, il 16 febbraio
8. **GONELLA Giovanna**, di anni 92, il 19 febbraio
9. **ALTARE Valentina**, di anni 86, il 19 febbraio
10. **GALLIO Caterina Valentina**, di anni 91, il 24 febbraio

Sobrero Donato

Gallio Oscar

Cappa Rosa

Cappa Terenzio

Gabetti Regina

Iberti Franca

Bottero Caterina

Mazzocco Carolina

Vernetti Renato

Seghesio Carmen

Durando Ausilia

Oberto Piera

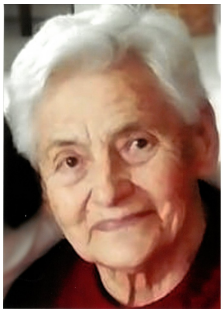
Tamiotti Sergio

Costamagna Anna Maria

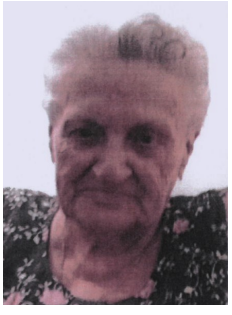
Tosetto Natale

Pira Giuseppina

Schellino Ausilia


Gonella Giovanna

Altare Valentina


Gallio Valentina

PELLEGRINAGGIO GIUBILARE A ROMA

Il nostro Vescovo Egidio guiderà il ***pellegrinaggio diocesano delle famiglie a Roma,***
da venerdì 30 maggio a lunedì 2 giugno 2025.
Quota: 420 euro.
Bambini 0-3 anni gratuito;
fino ai 12 anni sconto del 50% sulla quota.
Iscrizioni entro il 30 marzo

Iscrizioni e informazioni contattando la Curia Diocesana,
Ufficio Pellegrinaggi: martedì dalle ore 7.30 alle 15,
Via Vasco 17 – Mondovì Piazza, tel.: 0174 330420
Mail: contabilita@diocesimondovi.it

"VIA CON IL VENTO" *Una storia per i piccoli e… per i grandi!*

Nel prato di un giardino pubblico, con il tiepido sole della primavera, in mezzo all'erba tenera, erano spuntate le foglie dentellate e robuste dei Denti di Leone. Uno di questi esibì un magnifico fiore giallo, innocente, dorato e sereno come un tramonto di maggio. Dopo un po' di tempo il fiore divenne un «soffione»: una sfera leggera, ricamata dalle coroncine di piumette attaccate ai semini che se ne stavano stretti stretti al centro del soffione. E quante congetture facevano i piccoli semi. Quanti sogni cullava la brezza alla sera, quando i primi timidi grilli intonavano la loro serenata. «*Dove andremo a germogliare?*». «*Chissà?*». «*Solo il vento lo sa*».

Un mattino il soffione fu afferrato dalle dita invisibili e forti del vento. I semi partirono attaccati al loro piccolo paracadute e volarono via, ghermiti dalla corrente d'aria. «*Addio… addio*», si salutavano i piccoli semi. Mentre la maggioranza atterrava nella buona terra degli orti e dei prati, uno, il più piccolo di tutti, fece un volo molto breve e finì in una screpolatura del cemento di un marciapiede. C'era un pizzico di polvere depositato dal vento e dalla pioggia, così meschino in confronto alla buona terra grassa del prato. «*Ma è tutta mia!*», si disse il semino. Senza pensarci due volte, si rannicchiò ben bene e cominciò subito a lavorare di radici. Davanti alla screpolatura nel cemento c'era una panchina sbilenca e scarabocchiata.

Proprio su quella panchina si sedeva spesso un giovane. Era un giovane dall'aria tormentata e lo sguardo inquieto. Nubi nere gli pesavano sul cuore e le sue mani erano sempre strette a pugno. Quando vide due foglioline dentate verde tenero che si aprivano la strada nel cemento rise amaramente: «*Non ce la farai! Sei come me!*», e con un piede le calpestò. Ma il giorno dopo vide che le foglie si erano rialzate ed erano diventate quattro. Da quel momento non riuscì più a distogliere gli occhi dalla testarda coraggiosa pianticella.

Dopo qualche giorno spuntò il fiore, giallo brillante, come un grido di felicità. Per la prima volta dopo tanto tempo il giovane avvilito sentì che il risentimento e l'amarezza che gli pesavano sul cuore cominciavano a sciogliersi. Rialzò la testa e respirò a pieni polmoni. Diede un gran pugno sullo schienale della panchina e gridò: «*Ma certo! Ce la possiamo fare!*».

Aveva voglia di piangere e di ridere. Sfiorò con le dita la testolina gialla del fiore. Le piante sentono l'amore e la bontà degli esseri umani. Per il piccolo e coraggioso Dente di Leone la carezza del giovane fu la cosa più bella della vita.

Non chiedere al Vento perché ti ha portato dove sei.
Anche se sei soffocato dal cemento, lavora di radici e vivi.
Tu sei il messaggio.

(Bruno Ferrero)

LA PAGINA DELLA CARITÀ (al 31.12.24)

Per la Chiesa di San Paolo
Leva 1944 50 - P.P. 30 - P.P. 30 - leva 1949 150 - P.P. 10 - Taricco Tonina in onore di S. Antonio 70 - Oberto Riccardo 50 - P.P. 10 - P.P. 10 - leva 1959 200 - leva 1994 150 - R.N.S. Gruppo Emmaus Dogliani 100 - P.P. 10 - P.P. 40 - In mem. di Margherita Aicardi, la famiglia 100 - in ricordo di nonna Marghe, Elia e Matilde 200 - Botto Teresa 40 - Bianco Vera 50 - in mem. di Gianmarco Abbona, la moglie 40 - in mem. di Sobrero Donato, la fam. 200 - P.P. 10 - Bracco Mauro 300 - P.P. 1000 - P.P. 100 - In mem. di Pira Dario 50 - leva 1939 100 - Cerri Giuseppe e Chiecchio Fiorina 300 - P.P. 500 – Fam. Carretto Luciano 100 - P.P. 300 - in mem. di Cappa Rosa 100 - In ringraziamento a Maria 50 - Testa Carla in Boltri 100 - Carla in mem. di Gino 50 - in mem. di Don Luigino 100 - P.P. 50 - Chiapella Sergio 50 - in mem. di Ghidini Livio 40 - P.P. 100 - Aldo in mem. di Grosso Franca 40 - Gallo Angelo 30 - Costa Carla 30 - Durando Attilio 50 - famiglia Bealessio Mauro 150 - in mem. di Gallio Oscar 80 - P.P. 20 - in mem. di Franca Iberti 150 - in occ. del 60mo di matrimonio, coniugi Marenco-Viola 50 - in mem. di Cappa Terenzio, la fam. 200 - P.P. 100 - leva 1984 150 - P.P. 70 - P.P. 200

Per il riscaldamento in S. Paolo
P.P. 30 - Cerri Giuseppe e Chiecchio Fiorina 300 - P.P. 60 - P.P. 20 - Bruno Oreste 60

Per l'Oratorio
Gabriele e Leonardo 50 – Fam. Sibbio 20

Per la Casa Alpina di Chiappera
leva 1954 150 - in mem. di Don Conterno 100

Per il bollettino
Oberto Riccardo 20 - Occelli Maria 10 - Dellaferrera Pinuccia 20 - Fossato Angela 100 - in mem. di Cappa Terenzio, la figlioccia Bealessio Roberta 50 - Lubatti Giacosa 50

Per la Chiesa di San Lorenzo
Caraglio Piero 15 - Taricco Silvana 30 - In mem. di Porro Catterina: figli e nipoti 200; amici e parenti 200 - In mem, di Caraglio Piero, la fam. 300 - nell'anniv. di Perno di Caldera Lucia, i figli Augusto, Corrado e Tina Genovesi 100 - Enzo Reale, in mem. Di Buerger Maria 30 - P.P. 30 - P.P. 10 - Fam. Carretto 100 - Fam. Rinero-Gambera 50 - M.C. 50 - Fam. Perno-Magliano 50 - P.P. 40 - in mem. di Bottero Caterina 80 - Caraglio Piero 20 - P.P. 50 - In mem. di Giovanni e Pierino Ciravegna, la fam. 60

Per la Caritas Parrocchiale
P.P. 10 - P.P. 250 - P.P. 400 - Fam. Carretto Luciano 100 - P.P. 100 - in mem. di Pierpaolo Protto 100 - P.P. 20 - P.P. 10.000 - P.P. 50 - P.P. 100

Per l'Opera San Giuseppe
In mem. dello zio Antonio Volpe, i nipoti Simona e Alberto 100 - Caraglio Piero 15 - Leva 1944 60 - Anselma Angelo 500 - Gallio Oscar e Teresa in mem. di Franco Teresa 20 - Barovero Onorina 50 - In mem. di Principiano Amalia 50 - Erica e Roberto Gabetti 100 - In mem. di Margherita Aicardi, Anginne, Franca, Rosy e Matilde 80 - In mem. Di Gallio Oscar: Lucia Orese 10; Angela e Willy 50 - la famiglia 100 - Marisa ed Ezio Medana 50 - P.P. 2000

Per la Cappella di S. Martino
In mem. di Dellaferrera Fiorenzo e Rosina, fam. Dellaferrera Masserie 200 - Fam. Boschis 50

RESOCONTO GIORNATE SPECIALI:

GIORNATA INFANZIA MISSIONARIA *(6 gennaio)*
San Paolo: 248,91 euro; San Lorenzo: 50 euro

GIORNATA PER IL SEMINARIO *(26 gennaio)*
San Paolo: 634.26 euro; San Lorenzo: 95 euro

GIORNATA PRO MALATI DI LEBBRA - AIFO
euro 1.477

PRIMULE PER LA VITA *(2 febbraio)*
San Paolo: 1.110 euro; San Lorenzo: 107 euro

GRAZIE PER LA GENEROSITÀ
A SOSTEGNO DELLE OPERE PARROCCHIALI.
SI CHIEDE SCUSA PER EVENTUALI ERRORI O DIMENTICANZE.

UFFICIO PARROCCHIALE

MARTEDI, ore 9.15 - 12
SABATO, ore 9.15 - 12

ORARIO CELEBRAZIONI

FESTIVE

SABATO E VIGILIA DI FESTA
in San Paolo, ore 18.30

DOMENICA E GIORNI DI FESTA
in San Paolo, ore 8 - ore 11
(Messa della Comunità)
in San Lorenzo, ore 18

FERIALI

in San Paolo:
Martedì 8.30 *(S. Rosario ore 8)*
Mercoledì ore 8
Giovedì ore 8
Venerdì ore 8

Sabato ore 8: Adorazione Eucaristica

Parrocchie Ss. Quirico e Paolo e San Lorenzo

Piazza San Paolo 9 - Dogliani
Tel : 0173/70188
E-mail: segreteria@parrocchiedogliani.it
Sito internet: www.parrocchiedogliani.it

Sul sito, ogni settimana gli appuntamenti aggiornati e il foglio domenicale.

Direttore Responsabile: DON MARCO SCIOLLA iscritto al n. 93 del Registro Stampa della Cancelleria del Tribunale di Mondovì - Autorizzazione rilasciata dalla Curia Vescovile in data 18-3-66. Sped. Abb. Postale, art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Cuneo. Direzione ed amministrazione: Piazza San Paolo, 9 - Dogliani "Poste Italiane S.p.A." - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB/CN"

BOLLETTINO PARROCCHIALE - Dogliani, 5 marzo 2025 - N° 1. Tipolitografia BRUNO CASARICO - Dogliani